

LO SCONTRO

Trattative prima del congresso

Castagnetti segretario? Incontro Cossiga-Marini

ROMA (a.fon.) — Ancora tutto da celebrare, il congresso del Ppi ha un protagonista annunciato in Pierluigi Castagnetti, grande favorito nella corsa alla segreteria. Il suo nome è venuto fuori anche sabato, in un colloquio tra il segretario uscente Marini e Francesco Cossiga, in casa dell'ex capo dello Stato. I due, Marini e Cossiga, hanno anche ragionato sulla «costituente» di un nuovo centro moderato, una volta chiuso il congresso.

Il nome di Castagnetti, intanto, sembra convincere sia il senatore Michele Lauria, e sia Lapo Pistelli, vicepresidente toscano dei deputati.

Lauria, siciliano, sottosegretario alle Comunicazioni, nega che Castagnetti possa vincere perché «uomo del Nord: la cosa — dice — non ha alcun valore in sé. E' favorito perché, senza produrre laceranti rotture con il passato, è una figura di discontinuità. Ha dalla sua l'esperienza di deputato nazionale ed europeo, eppure è un uomo nuovo, che non ha mai ricoperto usuranti incarichi di vertice».

Lauria prevede anche che Castagnetti «manterrrebbe in caso di elezione il profilo nazionale del partito, ma con ampie deleghe alla periferia. A differenza di altri — insiste — è anche in grado di dialogare con la componente cattolica dell'Asinello, mentre incalzerà i Ds sul piano progettuale, pur nella lealtà del vincolo di coalizione. Le cose da fare sono molte: lavoro, equità fiscale, sicurezza. Ma soprattutto bisognerà dimostrare che il Ppi, se forse non può vantare il 9% di consensi che ci hanno assegnato le ultime amministrative, non è neanche quel "cespuglio" del 4% delle Europee. Castagnetti, infine, lavorerà per raccogliere le oltre 10 sigle del centrosinistra intorno alle sue tre idee fondamentali: cattolica e liberal-democratica, socialdemocratica e verde. E comunque niente è ancora deciso sul

segretario, bisognerà lavorare di qui al congresso per il massimo di unità».

Castagnetti sembra andare bene anche a Lapo Pistelli, vicecapo gruppo alla Camera. «Sono suo amico da anni, come sono amico di Dario Franceschini, lui pure in corsa per la segreteria», premette Pistelli, «ma punterò su Castagnetti, che denota una maggiore curiosità verso il nuovo che c'è nella politica e ancora prima nella società. E' più aperto, mentre Franceschini ha insistito troppo sul partito come entità chiusa, che si legittima da sola ed è autosufficiente. A noi — insiste Pistelli — non serve l'amministratore di un patrimonio ormai limitato, ma un investitore, capace di generare nuova ricchezza. Se Castagnetti è più vicino a Prodi? E' vero, anche se Prodi ormai è a Bruxelles, i suoi Democratici cominciano ad accusare questa separazione e noi popolari dovremo rivedere i rapporti con quel mondo, viste le nuove condizioni».

